



Unione europea
Fondo sociale europeo



MINISTERO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE

Distretto Scolastico N° 53 - Nocera Inferiore (SA)

Scuola Secondaria di 1° grado

"FRESA - PASCOLI"

Viale Europa ~ 84015 Nocera Superiore (SA)

A.S. 2019/2020

P.A.I.

Piano Annuale per l'Inclusione

a cura delle funzioni strumentali

Area 3 prof.ssa Russo Fortunata

prof. Fasano Giuseppe

INTRODUZIONE

La nostra Scuola, considerando la presenza di molti studenti con difficoltà nei processi di insegnamento-apprendimento, stipula tale Piano Annuale per l'Inclusione (P.A.I.). Da un'analisi della popolazione scolastica degli ultimi anni risulta che le iscrizioni di alunni BES determina un'emergenza educativa ed organizzativa a cui bisogna dare risposte adeguate. Bisogna rispondere a questa emergenza con un progetto preciso, mirato e monitorato, per rispondere all'esigenza di tutta l'utenza. Le nuove politiche sociali ed educative hanno fatto dei notevoli passi in avanti nella misura dei pensieri, delle azioni e delle pratiche che caratterizzano il nuovo modo di intendere l'inclusione. Il termine inclusione non vuole essere semplicemente un modo diverso di connotare l'integrazione, ma per esso è indispensabile pensare ad una scuola diversa, in cui si operi una didattica di qualità, in grado di rimuovere gli ostacoli all'apprendimento e alla partecipazione. L'inclusione scolastica degli alunni in difficoltà costituisce un punto di forza della nostra scuola, che vuole essere una comunità accogliente nella quale tutti gli alunni, a prescindere dalle loro diversità funzionali, possano realizzare esperienze di crescita individuale e sociale. La piena inclusione è un obiettivo che la Scuola dell'autonomia persegue attraverso una intensa e articolata progettualità, valorizzando le professionalità interne e le risorse offerte dal territorio. La Scuola mette in atto varie misure di accompagnamento per favorire l'integrazione: docenti di sostegno, finanziamento di progetti e attività, iniziative di formazione del personale docente di sostegno e curriculare nonché del personale amministrativo, tecnico e ausiliare.

ATTIVITA'

A tal fine è nostra intenzione predisporre con gli Organi Collegiali un progetto didattico-educativo di inclusione per Matematica, Lingue ed Italiano da effettuarsi settimanalmente per accompagnare e sostenere il lavoro a casa degli alunni e per evitare la dispersione e l'insuccesso scolastico. Nel progetto condotto dai proff in indirizzo propongono:

- Sportello di ascolto gestito da specialisti e formatori per "percorsi formativi" presso la nostra Scuola.

Si predisporranno:

- Modalità permanenti di prima accoglienza degli alunni
- Favorire attività di inclusione;
- Creare un collegamento costante tra scuola, famiglia, enti locali, ASL, centri riabilitativi e piano di zona;
- Creare una rete territoriale di risorse finalizzate all'inclusione;
- E' auspicabile prevedere annualmente un "progetto di formazione e autoformazione" riguardanti le tematiche sugli alunni con difficoltà.
- Si lavorerà per la realizzazione di un laboratorio pomeridiano e mattutino (alla necessità anche sabato mattina) di inclusione aperto a tutti gli alunni con la presenza di docenti specializzati e di docenti di altre discipline. Gli EE.LL. (enti locali) potranno concordare e condividere con noi questa esperienza fornendoci risorse strumentali e umane.
- Verrà attuato per alunni DSA e di nazionalità straniera il "protocollo d'accoglienza" a disposizione dei docenti e dell'utenza presso l'ufficio di segreteria.

MODI

- Sarà prioritario, prima dell'attuazione progettuale, la costituzione del team progettuale "GLI" d'Istituto (Gruppo di lavoro per l'Inclusione) Questo sarà coordinato dal Dirigente Scolastico insieme alla vicaria e dalla funzione strumentale dell'area 3.
- Al team di progetto parteciperanno anche le risorse esterne disponibili (assistente sociale, referente del volontariato, rappresentanti dei genitori). Il team dovrà discutere le ipotesi di percorso che consente di realizzare i prodotti finali stabiliti con i relativi criteri di accettabilità.
- La realizzazione di un gruppo permanente di supporto sarà un momento qualificante per l'offerta formativa agli alunni in difficoltà e non solo.

- E' fondamentale anche la partecipazione dei genitori degli alunni ed, inoltre, nelle classi dove è presente un alunno DA saranno coinvolti gli stessi coordinatori.

TEMPI E SPAZI

- Le attività si potranno svolgere a classi aperte, in laboratori specifici, in strutture adiacenti l'edificio scolastico e in contemporanea con attività di potenziamento per tutti gli alunni in orario curricolare ed extra,
- Nelle attività pomeridiane e laboratoriali si auspica un affiancamento di operatori esterni (associazioni sul territorio) e genitori.
- Potranno essere mobilitate, nella realizzazione progettuale, le discipline curriculari al fine di migliorare le potenzialità cognitive, immaginative, affettive, costruttive.
- L'assegnazione degli alunni D.A. alle classi seguirà criteri di efficacia, di efficienza secondo parametri pedagogicamente fondanti e nel rispetto di quanto riportato nella diagnosi e dopo colloquio con i familiari per segnalazioni di esigenze particolari.

Gli strumenti di verifica potranno essere molteplici. Dovranno verificare in primo luogo la disponibilità e l'entusiasmo dei ragazzi di partecipare al lavoro. In definitiva bisogna mettere la nostra Scuola in grado di esprimere al meglio le potenzialità educative che sono implicite nell'autonomia didattica, organizzativa, di ricerca, sperimentazione e sviluppo, innalzando i livelli qualitativi delle prestazioni scolastiche. Bisogna migliorare l'accoglienza, agire non sui ragazzi ma con i ragazzi, rendendoli autonomi e indipendenti, mirare ad una vera formazione integrale della persona. Gli alunni hanno bisogno di sicurezza, fiducia, stima. E' nostra intenzione favorire un progetto di scuola a sistema integrato tra le agenzie formative: scuola, famiglia, Enti Locali, associazionismo. Un progetto di una scuola dell'autonomia organizzativa e didattica di ricerca e sviluppo che diventi realmente di tutti e per ciascuno, una scuola che sappia innovarsi e rinnovarsi per integrarsi con il territorio.

Documento progettuale di un itinerario per una didattica realmente inclusiva

Premesso

che i nostri studenti si attendono da noi qualcosa di più che la mera trasmissione di saperi, che essi ci chiedono una ragione di più per credere in ciò che diciamo, che esigono da noi comportamenti coerenti con i nostri propositi educativi e formativi spendibili nella società moderna che richiede sempre più competenze, oltre che conoscenze, affermiamo senza ombra di dubbio di credere che nelle nostre aule sia possibile offrire risposta alle domande esistenziali che attraversano la vita dei nostri allievi e delle rispettive famiglie che vivono oggi, come non mai, situazioni di disagio sociale.

Associandoci al codice deontologico dell'ANP (Associazione Nazionale Dirigenti ed Alte Professionalità della Scuola), promuoviamo nella nostra Scuola un'etica per la tutela del diritto/dovere all'istruzione e alla formazione che parte dall'analisi interpretativa dell'art.2 della Costituzione della Repubblica Italiana ispirandosi a questo documento, il Dirigente Scolastico e le professionalità della scuola si impegnano a:

- tutelare il diritto dovere all'istruzione e alla formazione inteso come strumento indispensabile per promuovere la coesione sociale, la cittadinanza attiva, la realizzazione personale;
- riconoscere la centralità dello studente come cultura, valore e condizione per garantire il diritto dovere all'istruzione e alla formazione, abbattendo tutti gli ostacoli che impediscono o rallentano i processi di apprendimento permanente indispensabili per l'accesso alla società della conoscenza e dell'innovazione;
- valorizzare la partecipazione delle famiglie e delle agenzie formative presenti sul territorio alla vita della scuola per una concreta ed efficace attuazione del diritto dovere all'istruzione, non soltanto per prevenire e contrastare il disagio sociale, la dispersione scolastica, ma

anche e soprattutto per offrire agli studenti una adeguata progettazione di percorsi positivi e mirati di realizzazione personale e sociale inseguendo i modelli di un'etica per il lifelong learning, il Dirigente e le professionalità della nostra Scuola si impegnano a sostenere e diffondere la diversificazione e la flessibilità dei percorsi di istruzione e formazione come strumenti importanti per soddisfare la diversità e molteplicità dei bisogni formativi individuali degli studenti ed incoraggiare l'apprendimento lungo tutto l'arco dell'esistenza umana

- trasformare la scuola in luogo creativo e dinamico che sviluppi una cultura del cambiamento e del miglioramento finalizzata ad assicurare apprendimenti permanenti di qualità in base al principio di equità e di successo della formazione e dell'istruzione per tutti e per ciascuno.

In questa ottica la nostra Scuola sperimenta per quest'anno scolastico 2019/2020 una didattica extracurricolare realmente inclusiva rivolta ad allievi individuati nelle diverse classi attraverso la lettura delle prove d'ingresso e l'osservazione sistematica dei docenti che compongono i singoli CDC di cui il docente coordinatore si farà portavoce presso gli alunni stessi e le famiglie. Scopo principale è quello di far emergere le potenzialità di ciascuno, accrescere la consapevolezza di sé e delle proprie inclinazioni, acquisire ed utilizzare strategie di apprendimento e metodo di studio, accrescere la stima delle proprie capacità operative e relazionali. Saranno formati due gruppi di max 30/35 alunni che seguiranno corsi sperimentali in tutte le discipline. Il lavoro di ampliamento, inclusione e valorizzazione degli allievi individuati, sarà impostato secondo i seguenti punti chiave:

- 1) **I compagni di classe come risorsa** - attraverso l'apprendimento cooperativo ciascun componente del gruppo può contribuire all'apprendimento di tutti e può diventare risorsa e strumento compensativo per gli altri
- 2) **Adattamento e semplificazione del testo**- partendo dai materiali pensati per la classe, è possibile adattare e semplificare libri di testo, schede per esercitazioni, percorsi laboratoriali, adeguandoli alle abilità ed alle esigenze di ciascuno studente

- 3) **Mappe, schemi ed aiuti visivi** -questi strumenti aiutano a fare collegamenti logici, a ricavare parole chiave e concetti fondamentali, a ordinare, seriare, classificare.
- 4) **Potenziamento dei processi cognitivi**-per facilitare gli apprendimenti, favorendo al contempo il lavoro di tutti all'interno del gruppo, è fondamentale potenziare e consolidare i processi cognitivi: memorizzazione, attenzione, concentrazione, relazioni visuo-spaziali, temporali, logica e processi cognitivi
- 5) **Metacognizione e metodo di studio**- la didattica metacognitiva sviluppa nell'alunno la consapevolezza di quello che sta facendo, del perchè lo fa, di quando è opportuno farlo ed in quali condizioni, rendendolo gestore diretto dei propri processi cognitivi.
- 6) **Emozioni, autostima e motivazione**- realizzare una scuola inclusiva significa anche rivolgere particolare attenzione agli aspetti emotivo-relazionali, aiutando gli alunni ad imparare a vivere bene con se stessi e con gli altri migliorando la propria autostima, il proprio benessere emotivo e le proprie capacità relazionali.
- 7) **Potenziamento del feedback sui risultati**- strumento di eccezionale importanza non solo ai fini dell'apprendimento, ma anche e soprattutto per lo sviluppo di una buona immagine di sé e della motivazione necessaria per raggiungere il successo scolastico. Il feedback riveste un ruolo primario nella didattica curricolare, strategico in quella speciale.

Il docente per il sostegno

L'insegnante per le attività di sostegno è un insegnante specializzato assegnato alla classe dell'alunno con disabilità per favorirne il processo di inclusione. Non è pertanto l'insegnante dell'alunno con disabilità ma una risorsa professionale assegnata alla classe per rispondere alle maggiori necessità educative che la sua presenza comporta. Le modalità di impiego di questa importante (ma certamente non unica) risorsa per l'inclusione, vengono condivise tra tutti i soggetti coinvolti (Scuola, servizi, famiglia) e definite nel Piano Educativo Individualizzato.

I compiti dell'insegnante di classe rispetto all'integrazione degli alunni con disabilità

Ogni insegnante ha piena responsabilità didattica ed educativa verso tutti gli alunni delle sue classi, compresi quindi quelli con disabilità. Dovrà contribuire alla programmazione e al conseguimento degli obiettivi prefissati, didattici ed educativi, e sarà chiamato di conseguenza a valutare i risultati del suo insegnamento. Poiché l'alunno con disabilità segue dei percorsi di apprendimento individualizzati, i reali compiti del docente di classe vanno necessariamente definiti nel quadro di un Piano Educativo Individualizzato. La precisa formulazione degli obiettivi da parte di ciascun insegnante garantisce la chiara definizione delle attività anche per l'alunno con disabilità e nei confronti della famiglia e degli altri soggetti coinvolti in eventuali forme di supporto logistico/organizzativo.

I compiti del Dirigente Scolastico rispetto all'integrazione degli alunni con disabilità

È responsabile dell'organizzazione dell'inclusione degli alunni con disabilità e della vigilanza sull'attuazione di quanto deciso nel Piano Educativo Individualizzato. L'organizzazione comprende l'assegnazione degli alunni con disabilità alle varie classi, la definizione degli orari, la pianificazione degli incontri di progettazione, la gestione di tutta la documentazione formale e, in generale, il coordinamento delle varie attività che richiedono la collaborazione di più soggetti. Il Dirigente Scolastico ha inoltre il compito di promuovere e incentivare attività diffuse di aggiornamento e di formazione, di valorizzare progetti che attivino strategie orientate a potenziare il processo di inclusione, di presiedere il GLH d'Istituto, di indirizzare in senso inclusivo l'operato dei singoli Consigli di classe, di coinvolgere attivamente le famiglie, di curare il raccordo con le diverse realtà territoriali, di attivare specifiche azioni di orientamento per assicurare continuità nella presa in carico del soggetto, di intraprendere le iniziative necessarie per individuare e rimuovere eventuali barriere architettoniche.

I compiti dei Collaboratori Scolastici nei confronti degli alunni con disabilità

Ai collaboratori scolastici è affidata la cosiddetta assistenza di base degli alunni con disabilità. Per assistenza di base si intende l'ausilio

materiale agli alunni con disabilità all'interno della Scuola, nell'accesso dalle aree esterne alle strutture scolastiche e nell'uscita da esse. Sono comprese anche le attività di cura alla persona, uso dei servizi igienici e igiene personale dell'alunno con disabilità. Ma non è solo questione di accompagnarlo in bagno. In una scuola inclusiva l'assistenza di base è parte fondamentale del processo di inclusione scolastica e attività interconnessa con quella educativa e didattica. Se coinvolto in questo modo, il collaboratore scolastico partecipa al progetto educativo e collabora con gli insegnanti e la famiglia per favorire l'inclusione scolastica.

Il ruolo degli Enti Locali

L'inclusione scolastica si avvale anche di altre figure professionali fornite dagli Enti Locali (Comune o Provincia di residenza dell'alunno). Le modalità di applicazione possono variare in base a diverse disposizioni regionali. Gli operatori di assistenza e gli addetti alla comunicazione sono figure professionali, nominate dagli Enti Locali, presenti a Scuola, a supporto dell'alunno con disabilità, per consentirgli di frequentare le lezioni in modo adeguato. La figura di operatore di assistenza è riferita prevalentemente agli alunni con disabilità di tipo fisico e conseguenti problemi di autonomia, mentre l'addetto alla comunicazione si occupa degli alunni con disabilità sensoriale. L'organizzazione di questi servizi può però essere anche molto diversa nelle varie regioni d'Italia. Essi hanno principalmente il compito di consentire all'alunno di fruire dell'insegnamento impartito dai docenti. Seguono solo lo specifico alunno e non hanno nessuna competenza sul resto della classe. Il compito dell'operatore di assistenza è chiamato anche di assistenza specialistica per distinguerlo dall'assistenza di base affidata ai collaboratori scolastici.

Il piano educativo individualizzato o PEI

Il PEI - Piano Educativo Individualizzato - descrive annualmente gli interventi educativi e didattici destinati all'alunno, definendo obiettivi, metodi e criteri di valutazione. È parte integrante della programmazione educativo-didattica di classe e contiene:

- finalità e obiettivi didattici e in particolare gli obiettivi educativi, di socializzazione e di apprendimento riferiti alle diverse aree, perseguibili nell'anno anche in relazione alla programmazione di classe;
- gli itinerari di lavoro (le attività specifiche);
- i metodi, i materiali, i sussidi e tecnologie con cui organizzare la proposta, compresa l'organizzazione delle risorse (orari e organizzazione delle attività);
- i criteri e i metodi di valutazione;
- le forme di inclusione tra scuola ed extra-scuola.

Poiché la valutazione degli alunni con disabilità è riferita al PEI, sia per quanto riguarda obiettivi che metodi e criteri di verifica, questo documento dovrà contenere in modo chiaro tutti gli elementi che consentiranno poi effettivamente di valutare gli esiti dell'azione didattica. Il PEI viene redatto all'inizio di ciascun anno scolastico ed è soggetto poi a verifica. È redatto congiuntamente dalla scuola e dai servizi (equipe psico-sociosanitaria) con la collaborazione della famiglia.

In che modo il PTOF (Piano Triennale dell'Offerta Formativa) di una scuola tiene conto anche degli alunni con disabilità

Una scuola inclusiva deve necessariamente tener conto nella formulazione del POF dei propri alunni con disabilità. Deve descrivere quello che offre alla propria utenza in termini di effettiva fruibilità per tutti, compresi gli alunni con particolari difficoltà, nonché indicare come la Scuola intervenga per superare eventuali ostacoli, per meglio rispondere alle esigenze educative speciali. In particolare deve definire chiaramente le modalità di organizzazione dei momenti meno strutturati quali le attività integrative, i viaggi di istruzione, gli spazi di aggregazione ecc. e, per evitare rischi di esclusione è importante intervenire a monte con una idonea progettazione inclusiva.

Accompagnare gli alunni con disabilità in caso di viaggi di istruzione o altre attività integrative Anche in questi casi vale il principio della progettazione. Nel momento in cui si decide di organizzare un viaggio di istruzione, o altra iniziativa, per una o più classi si dovrà tener conto di tutte le esigenze: di quelle didattiche, innanzitutto, ma poi anche dei costi, della sicurezza, dei tempi e delle distanze.

Se in quelle classi c'è un alunno con disabilità si progetterà il viaggio in modo che anche lui possa partecipare. Nessuna norma prescrive come debba essere accudito o da chi vada sorvegliato in queste occasioni: la Scuola, nella sua autonomia, predisporrà le misure più idonee per consentire all'alunno di partecipare a questa esperienza senza eccessivi rischi o disagi. La sorveglianza pertanto può essere affidata all'insegnante di sostegno ma anche ad un altro docente, ad un operatore di assistenza, ad un collaboratore scolastico, ad un parente o ad altre figure, professionali o volontarie, ritenute idonee e, ovviamente, disponibili. Al fine di garantire il normale svolgimento delle attività didattiche e assicurare la sorveglianza e la gestione degli alunni H in caso di assenza del docente preposto in quanto utilizzato come accompagnatore durante le uscite didattiche e i viaggi di istruzione su alunno H dell'Istituto, è opportuno comunicare per iscritto, una settimana prima dell'uscita, i docenti che prenderanno in carico l'alunno e far pervenire all'Ufficio di Presidenza una nota controfirmata dai genitori dell'avvenuta comunicazione del cambio docente per la durata dell'uscita o gita. Inoltre il docente accompagnatore impegnato dovrà consegnare un orario provvisorio in modo da permettere al personale di essere a conoscenza di dove è ubicato l'alunno e chi è il docente responsabile del minore. Tale procedura nasce dall'esigenza di evitare inutili assenze degli alunni durante l'assenza del proprio docente e per rassicurare la famiglia dell'impegno della Scuola a garantire un regolare svolgimento delle attività didattico-educative dei propri figli. Inoltre, durante le uscite didattiche che coinvolgono la gran parte delle classi, si fa obbligo, in nome dell'imprescindibile principio dell'inclusione, che soprattutto gli studenti titolari di un PEI o di un PDP debbano prendervi parte e, quindi, si invita la classe docente a rendersi sempre disponibili in tali occasioni, in quanto esse costituiscono un arricchimento del bagaglio formativo di tali discenti.

I gruppi di lavoro per l'inclusione scolastica, GLHI, GLH e GLI

In ogni istituzione scolastica è previsto dalla L. 104/92 un **GLHI**, Gruppo di Lavoro per l'Handicap di Istituto. È pertanto un gruppo interistituzionale, aperto quindi a tutte le agenzie che hanno competenze su questo tema: scuola, genitori, ASL, Enti Locali e, possibilmente, anche rappresentanti della realtà associativa del territorio. Affinché sia veramente uno strumento per l'inclusione, è essenziale che la partecipazione non sia limitata solo a coloro che sono direttamente

coinvolti. Quindi non solo insegnanti di sostegno, non solo genitori di alunni con disabilità, non solo alunni disabili.

Ha il compito di collaborare con il Dirigente Scolastico per migliorare la qualità dell'inclusione formulando proposte di tipo organizzativo ed educativo L'espressione **GHL**, Gruppo di Lavoro sull'Handicap, è riferita invece ad ogni singolo alunno e indica l'insieme dei soggetti chiamati a definire il Profilo Dinamico Funzionale e il PEI, ossia tutti gli insegnanti, curricolari e di sostegno e gli operatori dell'Azienda Sanitaria, con la collaborazione dei genitori. Il GLI d'Istituto è composto da: 1. il Dirigente scolastico, che lo presiede; 2. il Docente referente del GLH 3. il Docente referente BES 4. un docente curricolare; 5. i docenti specializzati per le attività di sostegno degli alunni con disabilità certificata per ogni ordine di scuola; 6. due rappresentanti dei genitori di studenti con disabilità (e/o DSA) di ordini scolastici diversi 7. uno o più rappresentanti degli operatori sociali/ sanitari che al di fuori dell'Istituto si occupano degli alunni BES e rappresentanti del Comune.

I centri territoriali di supporto per la consulenza alle Scuole

Rete territoriale, pubblica di Centri per gli ausili permanente con il compito di accumulare, conservare e diffondere le conoscenze (buone pratiche, corsi di formazione) e le risorse (hardware e software) a favore dell'inclusione didattica dei disabili attraverso le nuove tecnologie. La rete è in grado di sostenere concretamente le scuole nell'acquisto e nell'uso efficiente delle nuove tecnologie per l'integrazione scolastica. Nata con il progetto NTD (Nuove Tecnologie e Disabilità), distribuita uniformemente su tutto il territorio italiano, offre consulenze e formazione a insegnanti, genitori e alunni sul tema delle tecnologie applicate a favore degli alunni disabili. Sul territorio nazionale sono funzionanti al momento 100 Centri Territoriali di Supporto. Per sostenere i CTS, il Ministero prevede incontri di formazione e di discussione con i referenti regionali per la disabilità e con gli operatori dei singoli Centri. Il referente dei CTS può essere contattato sia dal Dirigente Scolastico sia dalla famiglia, sia dai docenti stessi.

Alunni disabili impossibilitati alla frequenza

Ai minori con handicap soggetti all'obbligo scolastico, temporaneamente impediti per motivi di salute a frequentare la Scuola, sono comunque garantite l'educazione e l'istruzione scolastica. A tal fine il provveditore agli studi, d'intesa con le unità sanitarie locali e i centri di recupero e di riabilitazione, pubblici e privati, convenzionati con i Ministeri della sanità e del lavoro e della previdenza sociale, provvede alla istituzione, per i minori ricoverati, di classi ordinarie quali sezioni staccate della scuola statale. A tali classi possono essere ammessi anche i minori ricoverati nei centri di degenza, che non versino in situazioni di handicap e per i quali sia accertata l'impossibilità della frequenza della scuola dell'obbligo per un periodo non inferiore a trenta giorni di lezione.

Gli alunni con disabilità conseguono un titolo di studio valido

Nel primo ciclo, ossia scuola Primaria e Secondaria di Primo Grado, la programmazione è sempre valida per la promozione alla classe successiva, anche quando è completamente differenziata poiché la valutazione degli alunni con disabilità avviene sempre in base al loro Piano Educativo Individualizzato. Questo vale naturalmente anche al momento dell'Esame di Stato conclusivo (ex esame di licenza media) che il candidato con disabilità potrà affrontare anche sostenendo prove totalmente differenziate, in base a quanto stabilito nel suo PEI. Superando queste prove conseguirà un diploma valido a tutti gli effetti, senza nessuna menzione del particolare percorso seguito. Come risulta chiaramente dall'art 11 comma 11 dell'O M n. 90/01 solo se l'alunno di Scuola Media non raggiunge gli obiettivi del suo PEI, che è calibrato esclusivamente sulla base delle sue effettive capacità, non riceve il diploma.

i DSA

La legge 8 ottobre 2010, n. 170, riconosce la dislessia, la disortografia, la disgrafia e la discalculia come Disturbi Specifici di Apprendimento (DSA), assegnando al sistema nazionale di istruzione e agli atenei il compito di individuare le forme didattiche e le modalità di valutazione più adeguate affinché alunni e studenti con DSA possano raggiungere il successo formativo. I Disturbi Specifici di Apprendimento interessano alcune specifiche abilità dell'apprendimento scolastico, in un contesto di funzionamento intellettivo adeguato all'età anagrafica. Sono coinvolte in

tali disturbi: l'abilità di lettura, di scrittura, di fare calcoli. Sulla base dell'abilità interessata dal disturbo, i DSA assumono una denominazione specifica: dislessia (lettura), disgrafia e disortografia (scrittura), discalculia (calcolo). Secondo le ricerche attualmente più accreditate, i DSA sono di origine neurobiologica; allo stesso tempo hanno matrice evolutiva e si mostrano come un'atipia dello sviluppo, modificabili attraverso interventi mirati.

Il PDP - piano didattico personalizzato. Quando si attua

È chiamato in questo modo il documento di programmazione con il quale la Scuola definisce gli interventi che intende mettere in atto nei confronti degli alunni con esigenze didattiche particolari ma non riconducibili alla disabilità (in caso di disabilità, come è noto, il documento di programmazione si chiama PEI, Piano Didattico Individualizzato, ben diverso per contenuti e modalità di definizione). La Scuola può elaborare un documento di programmazione di questo tipo per tutti gli alunni con Bisogni Educativi Speciali qualora lo ritenga necessario. Per gli alunni con DSA, Disturbi Specifici di Apprendimento, un documento di programmazione personalizzato (il PDP, appunto) è di fatto obbligatorio; contenuti minimi sono indicati nelle Linee Guida del 2011, come pure i tempi massimi di definizione (entro il primo trimestre scolastico). Per gli alunni con DSA, il consiglio di classe predispone il Piano Didattico Personalizzato, nelle forme ritenute più idonee e nei tempi che non superino il primo trimestre scolastico, articolato per le discipline coinvolte nel disturbo, che dovrà contenere:

- Dati anagrafici
- Tipologia del disturbo
- Attività didattiche individualizzate
- Attività didattiche personalizzate
- Strumenti compensativi
- Misure dispensative
- Forme di verifica e valutazione personalizzata

Gli strumenti compensativi per gli alunni con DSA

Gli strumenti compensativi sono strumenti didattici e tecnologici che sostituiscono o facilitano la prestazione richiesta nell'abilità deficitaria. Fra i più noti indichiamo:

- la sintesi vocale, che trasforma un compito di lettura in un compito di ascolto;
- il registratore, che consente allo studente di non scrivere gli appunti della lezione;
- i programmi di video scrittura con correttore ortografico, che permettono la produzione di testi sufficientemente corretti senza l'affaticamento della rilettura e della contestuale correzione degli errori;
- la calcolatrice, che facilita le operazioni di calcolo;

Tali strumenti sollevano lo studente con DSA da una prestazione resa difficoltosa dal disturbo, senza peraltro facilitargli il compito dal punto di vista cognitivo. L'utilizzo di tali strumenti non è immediato e i docenti - anche sulla base delle indicazioni del referente di istituto - avranno cura di sostenerne l'uso da parte di studenti con DSA.

Le misure dispensative per gli alunni con DSA

Le misure dispensative sono invece interventi che consentono allo studente di non svolgere alcune prestazioni che, a causa del disturbo, risultano particolarmente difficoltose e che non migliorano l'apprendimento. Per esempio, non è utile far leggere a un alunno con dislessia un lungo brano, in quanto l'esercizio, per via del disturbo, non migliora la sua prestazione nella lettura. Rientrano tra le misure dispensative altresì le interrogazioni programmate, l'uso del vocabolario, poter svolgere una prova su un contenuto comunque disciplinarmente significativo, ma ridotto o tempi più lunghi per le verifiche. L'adozione delle misure dispensative, dovrà essere sempre valutata sulla base dell'effettiva incidenza del disturbo sulle prestazioni richieste, in modo tale da non differenziare, in ordine agli obiettivi, il percorso di apprendimento dell'alunno o dello studente in questione.

Mappa reale delle sinergie territoriali



PROGETTO A SOSTEGNO DEI DSA - Piano di miglioramento e sostegno alla didattica inclusiva e a sostegno dei processi di I/A LINEE GUIDA PER I DOCENTI A SUPPORTO DELL'AZIONE ECUCATIVA La scuola Secondaria di I Grado Fresa-Pascoli in merito ai DSA ha predisposto azioni di intervento nell'ottica dei riferimenti normativi. I Disturbi Specifici di apprendimento, segnalabili in quanto tali soltanto in bambini o ragazzi con quoziente di intelligenza nella norma, sono classificati dal Codice ICD10 nell'asse F81; i DSA sono generalmente considerati non inseribili nel quadro delle certificazioni di handicap di cui alla Legge 104/92. Il fenomeno dei disturbi specifici apprendimento (di seguito DSA), per i quali non dovrebbe essere previsto il sostegno scolastico erogato ai sensi della L. 104/92 a meno che la situazione specifica non sia riconosciuta particolarmente grave dallo specialista, interessa in maniera forte le nostre scuole. È presumibile dunque che, nonostante il dibattito sia ampio e sentito, le conoscenze relative alle modalità e procedure di intervento necessarie per garantire pari opportunità di partecipazione

scolastica a questi alunni non siano ancora sempre diffuse in modo omogeneo e adeguato al bisogno. Oltre ai corsi di formazione per i docenti e la realizzazione da quanto previsto nel nuovo accordo di programma, a partire dalla presente nota che si sottopone all'attenzione delle SS. LL. affinché provvedano a diffonderne i contenuti in modo capillare fra tutti i docenti, vigilando che questi applichino le indicazioni operative fornite, nel rispetto della normativa vigente, senza limitarsi alla semplice accoglienza e alla concessione dell'uso di alcuni strumenti compensativi.

CONOSCENZE DI BASE Si condivide che i DSA sono disturbi di natura neurobiologica pertanto non possono essere risolti ma solamente ridotti (compensazione del disturbo). Fra questi distinguiamo: la dislessia evolutiva che è un disturbo settoriale della abilità di lettura. la disortografia che è la difficoltà a rispettare le regole di trasformazione del linguaggio parlato in linguaggio scritto; la disgrafia che è la difficoltà a produrre una grafia decifrabile; la discalculia che è il deficit del sistema di elaborazione dei numeri e/o del calcolo. 70 La compromissione più o meno grave di queste abilità, per il carattere di elevata trasversalità che esse ricoprono nei processi di apprendimento, ha una forte ricaduta su ogni area/disciplina scolastica. Si ritiene opportuno ricordare che le difficoltà citate, in caso di tardivo riconoscimento o non adeguato intervento scolastico, possono avere pesanti conseguenze sulla sfera psicologica e relazionale per cui gli alunni con DSA tendono ad abbandonare precocemente gli studi costruendo un io con bassissimi livelli di autostima e autoefficacia.

RIFERIMENTI NORMATIVI In Italia, a differenza di altri numerosi paesi della Comunità Europea, non abbiamo una legge dedicata tuttavia il Ministero ha emanato, per regolamentare il fenomeno, alcune disposizioni sottoelencate: nota MIUR4099/A. 4 del 5.10.04 "Iniziativa relative alla dislessia"; nota MIUR26/A. 4 del 5.01.05 "Iniziativa relative alla dislessia, compresi momenti di valutazione"; nota MIUR1787/A. 4 del 1.03.05 "Esami di stato 2004/05; alunni con dislessia"; nota MIUR4798 del 27.07.05 "Attività di programmazione scolastica degli alunni disabili da parte delle Istituzioni scolastiche - A .S. 2005/06"; O.M. n. 30 prot. 2724 del 10.03.08 "Esami di Stato scuola superiore A. S. 2007/08 (art. 12, comma 7)"; C.M. n. 32 del 14.03.08. "Esame di Stato conclusivo del

primo ciclo di istruzione nelle scuole statali e paritarie per l'A.S. 2007/08(Capitolo "Svolgimento dell'esame di Stato" punto 5a, "Alunni con disturbo specifico di apprendimento"); L. 169 del 30.10.08(L. Gelmini) art. 3, comma 5 "Valutazione sul rendimento scolastico degli studenti"; Nuove Indicazioni per il curricolo (D. M. del 31 .07.07 e unita direttiva n. 68 del 3.08.07) nelle quali viene fatto espresso riferimento a queste problematiche. In sintesi dai riferimenti normativi precitati, pur nei limiti premessi, emerge il dovere per la Scuola di predisporre le condizioni per una reale e soddisfacente partecipazione scolastica di questi alunni attraverso: a. un'organizzazione metodologico - didattica adeguata ai bisogni; b. una valutazione non condizionata da pregiudizi o viziata dall'uso di strumenti non adatti ai bisogni. Il ruolo della famiglia è contestualmente quello di collaborare con la Scuola al fine medesimo, a tal fine sarà utile definire un Patto di Corresponsabilità ad hoc ed un PEP (Piano Educativo Personalizzato, L 53/2003. Ne consegue che la famiglia, in possesso di diagnosi di disturbo specifico di apprendimento prodotta dallo specialista, è tenuta a inoltrare alla scuola, nella persona del dirigente scolastico o suo delegato, tale diagnosi affinché i docenti, debitamente informati, possano programmare e attuare tutte le strategie e le scelte metodologiche necessarie per la tutela dell'alunno nel migliore dei modi.

SUGGERIMENTI OPERATIVI in modo commisurato alle necessità individuali e al livello di complessità del disturbo, per gli alunni con DSA, è necessario garantire, sia a casa che in classe, l'utilizzo di strumenti compensativi e l'applicazione di misure dispensative. Tali strumenti e misure vanno utilizzati costantemente in tutti i gradi di scuola. In questi ragazzi tutti quei processi, già menzionati nelle **CONOSCENZE DI BASE**, non diventando mai automatici, richiedono uno sforzo cognitivo volontario permanente anche quando l'alunno ha ben compensato il disturbo. Per strumenti compensativi si intendono tutti quegli strumenti che consentono di evitare l'insuccesso scolastico a causa delle difficoltà dovute al disturbo, nello specifico: tabella dei mesi, dei giorni della settimana, dell'alfabeto e di tutti i caratteri/simboli utili nelle prestazione scolastiche; tavola pitagorica; tabella delle unità di misura; tabelle degli elementi morfologici e dei complementi; tabelle delle formule matematiche; calcolatrice; registratore, mp3, ...; cartine geografiche e

storiche, meglio se tematiche; computer con programmi di video scrittura e correttore ortografico nonché sintesi vocale (per alunni di età > 9 anni); materiale didattico registrato (magari letture o spiegazioni se non si vuole registrare la lezione in diretta, troppo chiacchierata); libri digitali; dizionari in formato multimediale; traduttori per le lingue straniere schemi di sviluppo per l'elaborazione del testo scritto; schemi per la comprensione del testo (es. schema 5W); mappe concettuali e/o schemi da utilizzare per l'anticipazione dei contenuti di una lezione, per l'esposizione orale o la elaborazione scritta di un certo argomento. Per misure dispensative si intendono tutti quegli adattamenti delle prestazioni, inclusi i compiti a casa, che permettono all'alunno una positiva partecipazione alla vita scolastica; nel dettaglio: 72 evitare la lettura ad alta voce; evitare le scritture veloci sotto dettatura (i compiti di casa possono essere registrati con un mp3!); evitare la lettura silente da parte dell'alunno delle consegne poiché è sufficiente leggere la consegna ad alta voce a tutta la classe; ricordare che un ragazzo con DSA potrà richiedere, in itinere, la rilettura da parte dell'insegnante della consegna; utilizzare per le verifiche prove strutturate ovvero: scelte multiple, completamenti, corrispondenze; evitare verifiche scritte e orali non strutturate (tipo domande aperte) garantire la riduzione del numero degli esercizi da svolgere nelle verifiche scritte (è possibile selezionare gli esercizi in base al grado di difficoltà per permettere una valutazione corretta e completa della prova); ridurre la mole di compiti per casa ma non lasciare alla famiglia la discrezionalità di farlo; programmare le interrogazioni in modo che l'alunno non debba sostenerne più di una al giorno; evitare le verifiche scritte o orali a sorpresa; utilizzare, quando possibile, testi ridotti per numerosità di pagine. Si aggiungono inoltre le seguenti ulteriori indicazioni: A. per tutto il triennio della Scuola Secondaria di

I Grado è necessario attivare nelle classi, per tutti gli alunni, un percorso dedicato all'acquisizione del metodo di studio mediante esercizi finalizzati all'acquisizione, nell'ordine, di: tecniche di lettura veloci/analitiche/a salti, sottolineatura di parole/frasi chiave anche con domande guida o schemi di comprensione (es. schema 5W), produzione di schemi prima e mappe poi per la verbalizzazione e la produzione scritta. I percorsi per l'acquisizione del metodo di studio sono, come i laboratori linguistici del

precedente punto, strumenti validi per tutti gli alunni e non solo per chi ha un DSA; B. in tutti i gradi di scuola si raccomanda di utilizzare il formato stampato maiuscolo sia sul quaderno dell'alunno sia nei materiali che si predispongono sia alla lavagna; sia ancora sui materiali prodotti al computer.

Progetto inclusione - Piani di miglioramento per l'inclusione e la lotta al disagio scolastico

1. Premessa Il progetto "Inclusione" nasce in risposta all'ultima circolare ministeriale di marzo 2013, in cui tra gli alunni BES (bisogni educativi speciali), oltre ai DSA (disturbi specifici dell'apprendimento) e ADHD (iperattività), rientrano anche gli alunni che presentano difficoltà di apprendimento o comportamento scolastico dovute a vari tipi di problematicità: familiari, difficoltà relazionali, svantaggio socioeconomico, studenti extracomunitari etc. Lo scopo dell'ultima circolare nonché della legge 170/2010, è permettere a tutti gli alunni, e soprattutto a quelli con difficoltà momentanee e non, di avere le stesse opportunità di apprendimento e successo scolastico. A tale scopo, si parla di inclusione e non più di integrazione. Con la legge 104/92 infatti per la prima volta si portano i ragazzi con disabilità nelle scuole con lo scopo di integrarli insieme agli altri alunni al contesto scolastico. Il concetto di inclusione invece, fa riferimento ad un processo inverso in cui è la scuola ad adattarsi e modellarsi agli alunni sulla base dei loro bisogni e caratteristiche, cogliendone le differenti peculiarità, le capacità e le potenzialità di ciascuno. Una scuola inclusiva è una scuola moderna con tecnologie, didattica e professionalità nuove, contrasta il fenomeno crescente della dispersione scolastica, riconosce gli alunni come persone in toto (modello bio-psico-sociale), offre nuovi contesti di apprendimento sociale e culturale, promuove la crescita personale non solo degli alunni ma a lungo termine del tessuto sociale e cittadino stesso, avvicina le famiglie e gli alunni a se stessa tendendo le braccia come un buon genitore verso i suoi figli segnando un'impronta permanente verso l'affascinante e a volte difficile percorso della vita dopo la scuola.

2. Destinatari 110 Tutti gli alunni con difficoltà di apprendimento, del comportamento o di ordine relazionale.

3. Obiettivi generali Promuovere il successo scolastico negli alunni BES e DSA. Contrasto alla dispersione scolastica.

3.1 Obiettivi specifici

- Assistere professori e genitori nell'identificare le problematiche specifiche dell'alunno.
- Sostegno agli insegnanti nel programmare azioni di inclusione all'interno delle classi.
- Fornire agli

alunni strategie di apprendimento più efficaci migliorando il metodo di studio. • Favorire un clima della classe più adatto alla partecipazione attiva delle lezioni. • Favorire la cooperazione scuola - famiglia 4.

Strumenti e metodologia Vengono qui descritte 5 aree di interesse per gli insegnanti e dirigenti scolastici. Ciascuna area di intervento può essere affrontata indipendentemente dalle altre a seconda delle esigenze di insegnanti e dirigenti.

1. Insegnare a imparare con le mappe concettuali risulta a tal proposito uno strumento preziosissimo per insegnanti e allievi, in quanto non solo agevola l'acquisizione dei contenuti principali facilitandone la rievocazione, ma stimola gli allievi a programmare, sequenziare e organizzare le informazioni da apprendere in una rete di significati collegati tra loro. Inoltre stimola i processi associativi, visuospatiali, creativi e la ricerca delle parole chiave, promuovendo in ultima analisi un sapere globale, logico e associativo. La rappresentazione in forma grafica di conoscenze e pensieri consente di cogliere legami che inizialmente potevano risultare poco evidenti, di vedere nuove relazioni fra elementi, di sviluppare nuclei concettuali di partenza per raggiungerne altri collegati tra loro; Ausubel, opponendo apprendimento significativo ed apprendimento meccanico, evidenzia come l'integrazione e l'organizzazione delle conoscenze sia il tratto che contraddistingue un apprendimento efficace: 111 l'apprendimento significativo consente al soggetto di attribuire significato agli stimoli esterni mettendoli in relazione con quanto già sa, riconfigurando, se necessario, il patrimonio delle conoscenze pre-esistenti. L'apprendimento meccanico invece avviene per una sorta di giustapposizione superficiale e passiva delle conoscenze nuove alle vecchie, comportando spesso il rapido oblio di quanto appreso. In conclusione presentiamo in questo progetto una serie di strumenti e tecniche di apprendimento semplici ed efficaci per gli scolari con lo scopo di far apprendere un metodo di studio efficace, semplice e che stimoli lo sviluppo cognitivo, la curiosità, la motivazione allo studio e la fiducia in se stessi e nelle proprie capacità. Imparare ad imparare autonomamente 2.

L'altro strumento che si intende utilizzare sarà l'apprendimento cooperativo. Tale strumento è risultato prezioso non solo nell'aumentare la qualità degli apprendimenti, la partecipazione e l'attenzione degli alunni durante le lezioni, ma anche nel facilitare il lavoro di inclusività degli insegnanti i quali, muovendosi nel contesto della circolare 2013, si trovano

nella difficoltà di dover gestire una classe di alunni con diversi tipi di bisogni educativi speciali. 3. 101 trucchi per migliorare l'apprendimento e lo studio pomeridiano, con lo scopo di migliorare il metodo di studio, e raggiungere gli obiettivi con meno tempo e fatica. 4. Sportello DSA e BES. Gli operatori, esperti in difficoltà dell'apprendimento, sosterranno gli insegnanti e genitori nell'individuare gli alunni con difficoltà specifiche dell'apprendimento o bisogni educativi speciali. Offriranno informazioni tecnicoscientifiche, e strategie al fine di aiutare gli alunni, insegnanti e genitori nel processo di apprendimento. Una prediagnosi nel caso di DSA non certificati, servirà ad avere maggiori certezze sui bisogni educativi dell'alunno. La prediagnosi non sostituisce la diagnosi certificata dell'ASL per i DSA, ma potrà essere molto utile al corpo docenti e insegnanti per redigere un PDP, anticipando i tempi spesso molto lunghi delle certificazioni ASL. 5. Sportello di ascolto psicologico. per insegnanti, alunni e genitori. 112

4.2 Metodologia • Lezioni interattive su come comprendere un testo e costruire una mappa concettuale. Alle lezioni verranno affiancate esercitazioni pratiche con gli alunni. Gli operatori monitorano il lavoro degli alunni in gruppo o individualmente affiancandoli durante gli esercizi con suggerimenti e soluzioni (Buzan, 2005). • Apprendimento cooperativo e peer-education. Promuovendo un ambiente di lavoro piacevole e stimolante dal punto di vista comunicativo-relazionale, un apprendimento e una partecipazione attiva, l'apprendimento cooperativo tra pari si è rivelato molto utile per gli alunni anche BES e DSA. Gli alunni vengono divisi in gruppi da 3 a 5, ed ognuno lavora insieme agli altri per il raggiungimento degli obiettivi di lavoro. • Collaborazione e sinergie con insegnanti e genitori. Si procederà ad uno scambio di informazioni e suggerimenti tra gli operatori, gli insegnanti e i genitori degli alunni interessati. NB: La metodologia adottata, a discrezione del dirigente scolastico e degli insegnanti, potrà essere affrontata sia direttamente dall'operatore all'interno della classe, sia come formazione diretta al corpo docente.

PERSONALE 1 psicologo iscritto all'ordine degli psicologi della Campania, ed esperto in psicologia cognitiva e dell'apprendimento. Tempi Si rimanda alla disponibilità della scuola e degli insegnanti, l'opportunità di svolgere le ore di attività del progetto durante le ore curricolari o pomeridiane.. Gli operatori si riservano anche momenti di collaborazione e sinergia con gli

insegnanti, per il lavoro di progettazione e monitoraggio del lavoro. Valutazioni finali 113 Sarà possibile valutare il progetto con un questionario di utilità e gradimento da parte degli insegnanti.

CONCLUSIONI

In Italia, negli ultimi trent'anni, si inizia gradualmente a parlare di inclusione sia nei documenti istituzionali che nel lessico comune. Il modello dell'inclusione ha alla base una visione sociale del disturbo o della disabilità e li concepisce come gli esiti di un'interazione tra il soggetto e il contesto in cui questi si trova a vivere. Come rileva Dovigo: è la cultura (e l'insieme delle microculture che la compongono) a creare quell'insieme di norme più o meno visibili che definiscono la normalità, e così facendo facilitano od impediscono l'accesso a determinati gruppi di persone, trasformando la differenza in evidenza. Non è il soggetto che deve adattarsi al sistema (che lo accoglie, accetta e ne richiede la normalizzazione) ma è il sistema che deve essere culturalmente e socialmente predisposto al cambiamento. Essere inclusi significa, quindi, essere parte integrante di un sistema che contempla l'inclusione come una dimensione del diritto di esistere. La sfida è quella di dar vita sempre di più a una Scuola capace di riconfigurarsi come un sistema formativo concepito senza la presenza di elementi che ostacolano l'apprendimento e la partecipazione. Dobbiamo pensare ad una scuola in cui si faccia "pratiche" di inclusione, ossia:

- universale, perché deve essere per tutti, nessuno escluso;
- protesa all'emancipazione delle differenze, perché essendo per tutti deve fare delle differenze una risorsa capace di mettere in grado tutti di raggiungere il proprio livello di eccellenza;
- far accrescere la partecipazione degli alunni rispetto alle culture d'appartenenza e adattare il curriculum in base ai bisogni individuali. Il ruolo degli insegnanti risulta in questo senso di primaria importanza nella progettazione di piani inclusivi all'interno dei contesti scolastici.

- Promuovere le potenzialità e i talenti dell'individuo, per facilitare l'ingresso nella cultura umana. Una scuola inclusiva promuove lo sviluppo e la realizzazione del personale progetto di vita di ciascuno e valorizza ciò che "si è e si sa fare", quindi le personali possibilità.

L' inclusione è dunque sentirsi parte di un gruppo che ci riconosce, ci rispetta, ci stima, andando oltre l'integrazione, per non stigmatizzare le differenze e la quotidianità del "fare" educativo. La didattica è la normalità dell'operare finalizzato allo sviluppo di capacità e di competenze. La didattica "normale" deve farsi "speciale", cioè con più qualità, più ricca, e resa più competente, capace di rispondere alla complessità dei Bisogni Educativi Speciali. Una didattica "speciale", di qualità, è una didattica inclusiva. Riprendendo l'"Index per l'inclusione", è necessario attivare delle risorse educative fondamentali per realizzare un'offerta formativa più vicina all'idea di speciale normalità, ossia progettare risorse speciali che tengano conto dei bisogni di ciascuno.

In tal senso, il *team* docenti dovrebbe accuratamente prendere in considerazione alcuni parametri, quali:

- l'organizzazione scolastica generale, in particolare, i tempi scuola e gli orari degli alunni;
- garantire a tutti gli alunni la massima accessibilità degli spazi, sia interni che esterni, e prestare particolare attenzione anche all'attrezzatura degli ambienti. Questa risorsa è molto importante per favorire la piena inclusione scolastica, pensiamo ad esempio alle posizioni occupate dai banchi all'interno delle classi che favoriscono in maniera decisiva le relazioni amicali e per l'apprendimento.
- Attivare iniziative di informazione, conoscenza e di sensibilità per le famiglie, gli insegnanti, gli alunni stessi al fine di non stigmatizzare certe credenze, ma attivare atteggiamenti costruttivi nei confronti di quest'ultimi.

- Operare un'alleanza strategica tra la scuola e l'agenzie extrascolastiche, formali ed informali, educative e formative, presenti nel territorio d'appartenenza. Vanno considerate le possibilità offerte, per esempio, da centri comunali, attività culturali, sportive, e così via, in raccordo con le attività scolastiche.
- Fare continuo aggiornamento, formazione specifica da parte degli insegnanti, per realizzare buone prassi pedagogiche.
- Documentare le esperienze realizzate, può essere utile anche confrontarsi con le altre realtà scolastiche.
- Pensare accuratamente a quali metodologie utilizzare, definire strategie, adattamenti e accorgimenti per rispondere adeguatamente agli stili cognitivi di ciascuno. Si può utilizzare una didattica comune a tutti, oppure attuare percorsi di individualizzazione e di personalizzazione.
- Individuare ausili informatici, tecnologie educative (TIC), e materiali specifici che possano favorire l'apprendimento e la vita quotidiana degli alunni.

**Protocollo di Accoglienza per gli
Alunni con DSA
Strumento di Inclusione Scolastica
Anno Scolastico 2019/2020**

Premessa

Questo documento nasce per descrivere il percorso di accoglienza, di inclusione e il percorso scolastico degli alunni che presentano Disturbi Specifici dell'Apprendimento con l'intento di individuare regole ed indicazioni comuni ed univoche per promuovere pratiche condivise da tutto il personale dell'Istituto.

Il Protocollo definisce in maniera sistematica le varie fasi dell'accoglienza e della presa in carico degli alunni con tale tipologia di disturbo dell'apprendimento.

Che cosa è il Protocollo di Accoglienza e cosa contiene

Il Protocollo di Accoglienza è uno strumento di inclusione all'interno di ogni Istituzione scolastica che permette di definire in modo chiaro e sistematico tutte le azioni intraprese dalla Scuola, nonché le funzioni e i ruoli di ogni agente, da Dirigente Scolastico, alla famiglia, dagli Uffici di Segreteria ad ogni singolo docente, al Referente Dislessia d'Istituto.

Il Protocollo include:

- l'iter normativo che ha guidato l'Istituto nella compilazione del documento
- la descrizione dei Disturbi Specifici dell'Apprendimento
- le modalità di accoglienza degli alunni (fasi: iscrizione, acquisizione, certificazione diagnostica, determinazione classi)
- il modello del Piano Didattico Personalizzato (pubblicato sul sito web della Scuola)

- le griglie di osservazione sistematica (pubblicate sul sito web della Scuola)
- la descrizione dei ruoli e dei compiti della Scuola e della famiglia)
- procedura da seguire in caso di sospetto DSA
- indicazioni per le Lingue Straniere
- indicazioni operative per l'espletamento delle prove degli Esami di Stato conclusivi del Primo Ciclo d'istruzione.

Finalità

Il Protocollo di Accoglienza deve:

- garantire il diritto allo studio e le pari opportunità di sviluppo
- favorire il successo scolastico mediante la didattica individualizzata e personalizzata
- ridurre i disagi formativi, emozionali e relazionali connessi al disturbo
- adottare forme di verifica e di valutazione adeguate alle necessità degli alunni DSA
- sensibilizzare gli insegnanti ed i genitori nei confronti delle problematiche dei DSA (aggiornamento e formazione, assemblee dei genitori con open day, attività di consulenza)
- prestare attenzione ai segnali deboli, indicatori di rischio di DSA mediante azioni di osservazione sistematica attente a partire dalla Scuola d'Infanzia
- promuovere iniziative di comunicazione e collaborazione tra la famiglia, la Scuola e l'Ente che ha a carico l'alunno con DSA.

La Normativa di riferimento

Di seguito i principali riferimenti normativi:

- Legge 170/2010- Nuove norme in materia di disturbi specifici di apprendimento.
- Decreto Attuativo n° 5669/2001 e Linee guida per il Diritto allo Studio degli alunni e degli Studenti con DSA (allegate al D.M. 5669/2011)
- Legge 53/03 e Decreto Legislativo 59/2004
- Legge 517/1977: Integrazione Scolastica ed individualizzazione interventi

- DPR 275/99 "Regolamento recante norme in materia di autonomia delle Istituzioni Scolastiche"
- Direttiva Ministeriale del 27/12/2012
- Circolare Ministeriale n° 8 del 6 marzo 2013
- Circolare 20/03/2012 con ad oggetto il Piano didattico personalizzato per alunni con ADHD
- Linee guida per la predisposizione di Protocolli Regionali 24 gennaio 2013 per l'individuazione precoce dei casi sospetti di DSA
- MIUR "Indicazioni Nazionali per il Curricolo della Scuola dell'Infanzia e del Primo Ciclo di Istruzione"

Che cosa sono i Disturbi Specifici dell'Apprendimento

I Disturbi Specifici dell'Apprendimento interessano alcune abilità dell'apprendimento scolastico in un contesto di funzionamento intellettivo adeguato all'età anagrafica. Sono coinvolte in tali disturbi: l'abilità di lettura, di scrittura, di fare calcoli. Sulla base dell'abilità interessata dal disturbo i DSA assumono una denominazione specifica: dislessia (lettura), disgrafia e disortografia (scrittura), discalculia (calcolo).

"La dislessia si manifesta attraverso una minore correttezza e rapidità della lettura a voce alta rispetto a quanto atteso per età anagrafica, alla classe frequentata, istruzione ricevuta [...]. Il disturbo specifico di scrittura si definisce disgrafia o disortografia a seconda che interessi rispettivamente la grafia o l'ortografia. La discalculia riguarda le abilità di calcolo sia nella componente dell'organizzazione della cognizione numerica, sia in quella delle procedure esecutive del calcolo" (MIUR Linee guida 2011).

Secondo le ricerche attualmente più accreditate, i DSA sono di origine neurobiologica; allo stesso tempo hanno matrice evolutiva e si mostrano come un'atipia della sviluppo e sono modificabili attraverso interventi mirati. Posto nelle condizioni di attenuare o compensare il disturbo, infatti, il discente può raggiungere gli obiettivi di apprendimento previsti. E' da notare, inoltre, che gli alunni con DSA sviluppano stili di apprendimento specifici, volti a compensare le difficoltà incontrate a seguito del disturbo.

Fasi di attuazione del Protocollo di accoglienza

Il cuore del Protocollo di Accoglienza è la descrizione sistematica e precisa delle diverse fasi di attuazione (Tabella 1).

Deve essere chiaro per ogni docente, per ogni famiglia, per ogni studente e per ogni membro del personale di segreteria quali sono le azioni da mettere in atto, come devono essere effettuate e chi ha il compito operativo di eseguirle e di dividerle. Il primo momento è quello dell'iscrizione: le pratiche sono seguite dal personale amministrativo che deve verificare la validità della certificazione diagnostica della specialista e verificare le eventuali convalide dalle strutture sanitarie pubbliche nel caso la diagnosi sia redatta da specialisti privati. La stessa sarà consegnata dai familiari alla Scuola che la protocollerà e preparerà un verbale di consegna da conservare nel fascicolo dell'alunno ed agli atti. L'assistente amministrativo, dopo aver verificato che non ci siano documenti ulteriori provenienti da Scuole di diverso ordine e grado, comunica al Dirigente ed al Referente d'Istituto la presenza di tale documentazione ed essi si accertano che nella certificazione specialistica siano presenti tutte le informazioni necessarie alla successiva stesura del Pdp. Inoltre vengono acquisiti eventuali allegati con osservazioni didattico-educative della Scuola di provenienza.

Acquisita la documentazione il Dirigente ed il Referente per i DSA concordano un primo incontro informativo con i genitori degli alunni per avere ulteriori informazioni sulla storia personale e scolastica degli stessi. Verranno, quindi, presentate le figure di riferimento della Scuola, la normativa vigente, la procedura di compilazione del Pdp personalizzato, nonché le modalità didattiche attuate. Tutto il materiale raccolto durante il colloquio viene poi inserito nel fascicolo personale dell'alunno in modo da costituire la base per il Piano di Studi Personalizzato e per decidere quali siano le misure dispensative e gli strumenti compensativi da utilizzare. In caso di iscrizione alla classe prima la determinazione della Sezione, sarà ad opera del Dirigente con il supporto della Commissione Formazione classi e del Referente d'Istituto per i Dsa. Si dovrà avere cura di creare delle classi eterogenee con un numero equilibrato di alunni con differenti specificità tenendo presenti i criteri stabiliti dal Collegio Docenti e sentendo, eventualmente, il parere degli specialisti. Nel caso in cui

l'alunno sia inserito ad anno scolastico iniziato sarà competenza del Dirigente scegliere il gruppo classe più appropriato e comunicare al sua scelta al Team didattico della classe coinvolta e predisporre il percorso di accoglienza che precederà la fase dell'osservazione funzionale alla stesura del Pdp. Comunque i docenti dei due ordini di Scuola, quello in uscita e quello in entrata avranno un incontro durante il quale condideranno le informazioni già in possesso e quelle ottenute dai familiari.

Nei casi ritenuti maggiormente difficili si potrà richiedere la presenza dei docenti della Primaria al primo Consiglio di Classe.

Tab. 1 - FASI di ATTUAZIONE del Protocollo di accoglienza

Azione	Come/cosa?	Chi la mette in atto?	Quando?
Iscrizione			
Iscrizione	Effettuata dai genitori	Assistente amministrativo	Al momento dell'iscrizione
Consegna certificazione diagnostica	Effettuata dai genitori	Assistente amministrativo	Al momento dell'iscrizione Appena in possesso
Comunicazione iscrizione		Assistente amministrativo	Al Dirigente Scolastico e al Referente d'Istituto per i DSA
Controllo della documentazione		Dirigente Scolastico Referente d'Istituto per i DSA	
Colloquio			
Incontro preliminare con i genitori		Dirigente Scolastico Referente d'Istituto per i DSA	Dopo aver acquisito la documentazione
Incontro preliminare con lo studente (se maggiorenne)	Raccolta informazioni	Dirigente Scolastico Referente d'Istituto per i DSA	Dopo aver acquisito la documentazione
Determinazione della classe			
Attribuzione della classe	Criteri stabiliti Parere specialisti Indice di complessità delle classi	Dirigente Scolastico Referente d'Istituto per i DSA Commissione composizione classi	
Incontro preliminare	Passaggio di informazioni Predisposizione accoglienza Osservazione	Dirigente Scolastico Referente d'Istituto per i DSA Team docenti/consiglio di classe	Dopo l'attribuzione della classe

Protocollo di Accoglienza degli studenti di nazionalità estera

Anno Scolastico 2019/2020

Introduzione

I ragazzi stranieri, che nascono o arrivano in Italia, hanno percorsi di vita, biografie e progetti familiari differenti; ciò che hanno in comune è il vissuto, reale o simbolico, della migrazione intesa non solo come spostamento ma come cambiamento profondo. È proprio a questo vissuto personale che la scuola deve guardare nelle fasi della prima conoscenza dello studente straniero, che è immigrato dal nostro punto di vista, quello di chi accoglie, ma emigrato dal suo punto di vista, quello di chi parte e lascia il paese di origine. Una vera accoglienza non può prescindere dalla comprensione del vissuto e delle aspettative personali dello studente e dei suoi genitori, se la scuola non vuole precludersi la possibilità di un buon rapporto con entrambi. Di fondamentale importanza è l'atteggiamento degli insegnanti che preparano e seguono le prime fasi: le informazioni che la scuola raccoglie o fornisce non possono essere separate dal modo o dal contesto in cui tali informazioni sono trattate. Se non si costruisce un clima di fiducia e collaborazione con lo studente straniero ed i suoi genitori, queste informazioni non saranno di nessuna utilità: non è solo questione di materiali e strumenti, ma di tatto, discrezione, sensibilità. L'insegnante accogliente deve assumere contemporaneamente il punto di vista dello straniero e quello della scuola. La fase dell'accoglienza e della prima conoscenza è di fondamentale importanza e deve diventare una routine collaudata a scuola, con l'obiettivo di raccogliere quante più informazioni possibili sul futuro studente, allo scopo di includerlo nella classe e sezione più opportuna secondo l'organizzazione didattica più flessibile e personalizzata. La scuola per i ragazzi migranti è il luogo privilegiato di un confronto con le differenze. Proprio per questo c'è bisogno di un'attenzione continua alle storie di tutti nel corso della relazione educativa, tenendo in considerazione il fatto che, al momento della sua inclusione, il ragazzo straniero si deve impegnare in uno sforzo enorme di adattamento e apprendimento (la frattura rappresenta un elemento di frattura nel suo

sistema di orientamento spazio-temporale). sono almeno tre i principali ostacoli da superare per lo studente straniero:

- adattarsi alla nuova scuola ed alla nuova situazione, decodificare nuovi codici di comportamento (rapporto con gli insegnanti ed i compagni);
- imparare la lingua per la comunicazione quotidiana di base per esprimere i propri bisogni;
- apprendere a leggere, scrivere e studiare nella lingua della scuola.

1) che cos'è il protocollo di accoglienza, quali sono le sue finalità, chi lo elabora

il protocollo di accoglienza è un documento che viene deliberato dal collegio dei docenti; contiene criteri, principi, indicazioni e strategie riguardanti l'iscrizione e l'inclusione degli studenti stranieri, definisce i compiti ed i ruoli degli operatori scolastici, traccia le diverse possibili fasi dell'accoglienza e le attività di facilitazione per l'apprendimento della lingua italiana. con il termine accoglienza ci si riferisce infatti genericamente a quell'insieme di adempimenti e di provvedimenti attraverso i quali viene formalizzato il rapporto dello studente e dei suoi genitori con la realtà scolastica. il protocollo costituisce uno strumento di lavoro che pertanto può e deve essere integrato, rivisto e personalizzato sulla base delle esperienze realizzate (o da realizzare) e soprattutto delle esigenze delle diverse istituzioni scolastiche. la sua adozione consente di attuare in modo operativo le indicazioni normative del d.p.r. n°394 del 31/08/99, che attribuisce ai collegi docenti numerosi compiti deliberativi e di proposta in merito all'inclusione nelle classi degli studenti stranieri.

il protocollo di accoglienza si propone di:

- definire pratiche condivise all'interno della scuola in tema di accoglienza di studenti stranieri;
- facilitare l'ingresso di ragazzi di altra nazionalità nel sistema scolastico e sociale;
- sostenere gli studenti neoarrivati nella fase di adattamento al nuovo contesto;

- favorire un clima di accoglienza e di attenzione alle relazioni che prevenga e rimuova eventuali ostacoli alla piena inclusione;
- promuovere la comunicazione e la collaborazione fra scuola e territorio sui temi dell'accoglienza e dell'educazione interculturale nell'ottica di un sistema formativo integrato.

Per sostenere i compiti descritti è utile ed opportuno che si istituisca la commissione di accoglienza come gruppo di lavoro ed articolazione del collegio dei docenti; questo segnala l'impegno dell'istituto in tema di accoglienza di studenti stranieri ed evidenzia l'assunzione collegiale di responsabilità. la commissione rappresenta l'istituto, è composta dal dirigente scolastico e dai docenti formatisi in materia di educazione interculturale. essa è il gruppo di lavoro che ha competenze di carattere consultivo, gestionale e progettuale, infine si riunisce nei casi di inclusione di studenti stranieri (soprattutto per la relazione scuola-famiglia e l'assegnazione alle classi), per progettare azioni comuni, monitorare i progetti esistenti, operare un raccordo tra le diverse realtà territoriali e distrettuali.

2) Organizzazione del protocollo

2a) Fase amministrativa e burocratica

dall'anno scolastico 2013/2014 le procedure di iscrizione alle scuole pubbliche sono on line; ma in ogni caso le segreterie devono offrire un supporto per le necessarie informazioni o il perfezionamento dell'iscrizione (che per gli studenti stranieri può avvenire in qualsiasi momento dell'anno) o necessitare l'integrazione della documentazione. l'iscrizione rappresenta il primo passo del percorso di accoglienza dello studente straniero e dei suoi genitori. è utile indicare fra il personale di segreteria chi è incaricato delle iscrizioni degli studenti stranieri, anche al fine di affinare progressivamente abilità comunicative e relazionali che aiutano l'interazione con i nuovi studenti. si specificano i documenti e le informazioni da chiedere, oltre che gli avvisi, i moduli, le note informative sulla scuola scritte nelle lingue d'origine da consegnare ai genitori per facilitare la comprensione della nuova realtà scolastica. la consegna di documentazione bilingue o in lingua d'origine, così come l'esposizione di

avvisi ed indicazioni in lingua, propongono un volto amichevole della scuola; è anche possibile prevedere l'intervento di mediatori linguistici messi a disposizione di enti locali e associazioni, sulla base di convenzioni ed accordi. il primo incontro dei genitori stranieri, di carattere amministrativo, deve essere seguito da un successivo incontro dei genitori con uno degli insegnanti del gruppo di accoglienza. Pertanto l'ufficio di segreteria agevola e supporta la pratica di iscrizione, raccoglie la documentazione relativa alla precedente scolarità (se esistente), acquisisce l'opzione di avvalersi o meno dell'insegnamento della religione cattolica, individua tra il personale ata un incaricato del ricevimento delle iscrizioni e fornisce ai genitori materiale in più lingue per una prima informazione sul sistema scolastico italiano. i materiali da predisporre sono: moduli di iscrizione o informativi in più lingue; scheda di presentazione generale del sistema scolastico italiano e scheda di presentazione dell'istituto a cui lo studente si iscrive.

2b) Fase comunicativo-relazionale

oltre agli aspetti amministrativi, occorre raccogliere una serie di informazioni di merito sullo studente che consentano di adottare decisioni adeguate, sia sulla classe in cui deve essere incluso, sia sui percorsi di facilitazione che devono essere attivati. la prima conoscenza può articolarsi in un incontro con i genitori ed un colloquio con lo studente, eventualmente alla presenza di un mediatore linguistico, in questa fase si raccolgono informazioni sulla storia personale e scolastica dello studente, sulla situazione familiare, gli interessi, le abilità e le competenze possedute dallo studente. il rapporto con il ragazzo straniero può essere facilitato anche dall'utilizzo di tecniche non verbali. dagli incontri previsti in questa fase potrà emergere una significativa, per quanto iniziale, biografia scolastica dello studente. in tale fase la commissione di accoglienza: effettua tempestivamente un colloquio con i genitori coinvolgendo un insegnante per sezione o classe che presumibilmente accoglierà il nuovo iscritto; raccoglie una serie di informazioni sul ragazzo, sul suo percorso scolastico, sulla sua biografia linguistica; articola colloqui con il ragazzo, utilizzando anche tecniche non verbali se necessario; compila un'iniziale biografia scolastica dello studente; facilita la conoscenza della nuova scuola; osserva lo studente in situazione. i

materiali da predisporre sono: traccia del primo colloquio con i genitori, elenco dei mediatori linguistico-culturali locali, questionari in più lingue rivolto agli studenti neoarrivati, schede informative sulla scuola nei paesi d'origine dei ragazzi immigrati e schede per la rilevazione di abilità e competenze non verbali.

2c) Fase didattico-educativa

gli elementi raccolti durante le due precedenti fasi permettono di assumere decisioni in merito alla classe di inclusione. i criteri di riferimento per l'assegnazione alla classe devono essere chiaramente indicati nel protocollo di accoglienza e deliberati dal collegio dei docenti sulla base di quanto previsto dall'art. 45 del d.p.r. n°394 del 31/08/99, secondo cui i minori stranieri soggetti all'obbligo scolastico vengono iscritti alla classe corrispondente all'età anagrafica, salvo che il collegio dei docenti deliberi l'iscrizione ad una classe diversa, tenendo conto: dell'ordinamento degli studi del paese di provenienza dello studente, che può determinare l'iscrizione ad una classe immediatamente inferiore o superiore rispetto a quella corrispondente all'età anagrafica; dell'accertamento di competenze, abilità e livelli di preparazione dello studente; del corso di studi eventualmente seguito dallo studente nel paese di provenienza; del titolo di studio posseduto. sono evidenti i margini di flessibilità attribuiti alle scuole e la delicatezza del compito che il collegio dei docenti può assegnare al gruppo che si occupa dell'accoglienza. per una decisione avveduta e corretta, oltre alle informazioni acquisite precedentemente, è necessario avere informazioni sui sistemi scolastici dei paesi di provenienza, sulla tipologia dei loro curricula, sulla durata e sul calendario scolastico. è importante in ogni caso che la scuola si conceda il tempo necessario per prendere decisioni ponderate sull'inclusione, per predisporre gli specifici interventi di facilitazione dell'apprendimento della lingua italiana e per preparare la classe prescelta ad accogliere il nuovo arrivato. si tenga anche presente che, in presenza di fenomeni di concentrazione di studenti con cittadinanza straniera, si ritiene proficua un'equilibrata distribuzione per favorire l'eterogeneità delle cittadinanze nella composizione delle classi. pertanto, in questa fase, la commissione di accoglienza: propone la classe e la sezione tenendo conto dell'età anagrafica, dell'ordinamento degli

studi del paese di provenienza, dell'accertamento di competenze ed abilità, del titolo di studio eventualmente posseduto, delle aspettative familiari emerse dai colloqui; ripartisce gli studenti nelle classi evitando la costituzione di sezioni con predominanza di studenti stranieri; fornisce i primi dati raccolti al consiglio di classe che accoglierà il neoarrivato. la decisione sull'assegnazione ad una classe viene accompagnata dall'individuazione dei percorsi di facilitazione che dovranno essere attuati sulla base delle risorse disponibili. infatti, vi è una pluralità di modelli di intervento che coniugano in modo diversificato disponibilità e risorse, bisogni specifici, traguardi didattici perseguibili. un'accoglienza amichevole potrebbe anche concretizzarsi nell'individuazione, per ogni nuovo studente straniero, di un ragazzo italiano, o immigrato di vecchia data o nato in Italia da genitori stranieri, che svolga la funzione di tutor, specialmente nei primi tempi. includendo lo studente immigrato nella classe si avrà anche cura di fornire agli insegnanti della medesima una raccolta di materiale di routine bilingue, o nella sola lingua d'origine, per la comunicazione scuola-famiglia. in questa fase il consiglio di classe: favorisce l'inclusione nella classe promuovendo attività di piccolo gruppo, di apprendimento cooperativo, di contesto variato; individua modalità di semplificazione o facilitazione linguistica per ogni disciplina; rileva i bisogni specifici di apprendimento; progetta ed attua percorsi individualizzati per gli studenti neoarrivati; progetta ed attua percorsi di educazione interculturale in tutte le classi e per tutti gli studenti (auspicato coinvolgimento del mediatore o di operatori sociali interculturali); si occupa di formazione e tutoraggio del personale docente sulla progettazione e realizzazione di laboratori linguistici di italiano L2 (ed eventualmente di lingua d'origine L1 con il mediatore); realizza laboratori linguistici di italiano L2 in orario extracurricolare rivolti a studenti di più scuole.

2d) Fase sociale dei rapporti/integrazione con il territorio

per promuovere la piena inclusione dei ragazzi nel più vasto contesto sociale e per realizzare un progetto educativo che coniughi pari opportunità e rispetto delle differenze, la scuola ha bisogno del territorio, della collaborazione con servizi, associazioni, luoghi di aggregazione, biblioteche ed, in primo luogo, delle amministrazioni locali

per costruire una rete di intervento che rimuova eventuali ostacoli e favorisca una cultura dell'accoglienza e dello scambio culturale. in questa fase, la commissione di accoglienza: stabilisce contatti di incontro per favorire lo scambio di conoscenze e per affrontare tematiche concrete; attiva collaborazioni con l'amministrazione locale per costruire percorsi comuni di formazione, proporre servizi ed esperienze comuni; attiva rapporti con gli enti locali, il privato sociale, le associazioni di volontariato, per la co-progettazione ed il reperimento di risorse in merito alle misure contenute nel protocollo di accoglienza; provvede alla creazione ed al consolidamento di più reti territoriali che coinvolgano le istituzioni competenti per gli interventi educativi e sociali sui minori stranieri: promuove la confluenza delle risorse e dei progetti già predisposti dai singoli soggetti della rete ed il loro ampliamento ad altri partner.

Le Funzioni Strumentali

Fasano Giuseppe

Russo Fortunata

Nocera Superiore lì, 27giugno 2019

